



# SUCCESSO DI DUE INIZIATIVE DEDICATE AD ALDO AJÒ

> di **ETTORE A. SANNIPOLI**

Apprezzamento e gradimento generali ha incontrato il bel calendario del 2013 accluso al numero di dicembre scorso de «L'Eugubino», ravvivato da dodici tavole a colori tratte da altrettante ceramiche di Aldo Ajò (1901-1982). È stato l'omaggio che l'Associazione Maggio Eugubino ha voluto

mietitura, la battitura, la raccolta della frutta, la scartocciatura, l'aratura e la semina) ma anche da feste come il carnevale e la corsa dei Ceri o dalla vita odierna (le vacanze al mare).

Questa rara serie di ceramiche rappresenta quasi una summa di figurazioni molto care ad Ajò, ricorrenti nella sua

un vegetale è più degradabile, corruttibile di un minerale. La forma archetipica della ciotola si conserva - poetica e provvisoria, fragile e delicata - nella fattispecie odierna del crudo e del vegetale. Nel contempo ci troviamo di fronte a una stratificazione 'scistosa', 'lamellare' dell'oggetto, che genera un



Annalisa Guerri, *Crudo vegetale* (particolari), 2012.



fare a tutti i lettori della sua rivista, in occasione del trentennale della scomparsa del grande artista di Gubbio.

Si tratta di dodici lastre in maiolica con le rappresentazioni dei mesi dell'anno, resi attraverso soggetti tratti in prevalenza dalle tradizionali occupazioni del mondo contadino (la provvista della legna, la potatura, la pastura, la

vasta e qualificata produzione. Poterla avere in casa, appesa a una parete per l'intero corso dell'anno, è stata un'occasione che gli eugubini e, più in generale, gli amanti di Gubbio e della bella ceramica di Ajò, non si sono lasciati sfuggire.

Successo anche per il Premio Aldo Ajò, concorso di ceramica d'arte contemporanea riservato ai giovani artisti e giunto, oramai, alla terza edizione. Le 16 opere selezionate dalla giuria sono state esposte dal 12 gennaio al 3 febbraio nella Sala dell'Arengo del Palazzo dei Consoli. Ha vinto il primo premio Annalisa Guerri, con l'opera *Crudo vegetale*; seconda si è classificata Laura Scopa con *Solitudine metropolitana*, terza Maddalena Vantaggi con *Pettinata dal vento*.

Due parole sul lavoro della Guerri, che anche a me è sembrato il migliore.

Già il titolo scelto dall'autrice è destabilizzante: vengono messe in discussione sia la cottura sia la materialità 'minerale' dell'opera. Un oggetto crudo, specie se fatto di terra, è meno durevole e resistente di un oggetto cotto;

processo di esfoliazione e dunque di degrado inarrestabile e irreversibile, il quale a sua volta lascia immaginare il mero concetto di una forma che si spoglia d'ogni materialità, per divenire diafana, trasparente, ideale. Il distaccarsi di strati sottili sovrapposti dà luogo, infatti, a una progressione ritmica della materia verso il bianco, che tende alla luce, alla pura energia: secondo un percorso *à rebours* che dall'interiorità del manufatto risale alle sue origini 'vegetali' (quelle, ad esempio, dei recipienti fatti con listelli di legno o vimini intrecciati) fino a lambire, quasi per incanto, l'iperuranio delle idee.

Maddalena Vantaggi, *Pettinata dal vento*, 2010.



Laura Scopa, *Solitudine metropolitana*, 2012.

